LE REAZIONI IN EUROPA E NEL MONDO

Sorpresa e preoccupazione per le dimissioni di Brandt

A Washington si vede di buon occhio la designazione del « filo-americano » Schmidt Londra teme per le ripercussioni europee — Bruxelles: un duro colpo per la CEE — Berlino auspica che la politica avviata dal cancelliere dimissionario prosegua

WASHINGTON, 7

Le dimissioni del cancelliere Willy Brandt non hanno provocato, per il momento, reazioni ufficiali a Washington. Tuttavia alcuni alti funzionari si sono dichiarati, in privato, almeno sorpresi e anche piuttosto scettici quanto alle ragioni invocate dal cancelliere per giustificare la sua decisione.

Un alto funzionario che ha preferito mantenere l'anonimato, ha detto che si rifiuta di credere che Brandt abbia rassegnato le dimissioni in seguito a un caso di spionaggio.

Altri funzionari americani hanno fatto capire, confidenzialmente, di sperare che il ministro delle finanze Helmut Schmidt succeda a Brandt.

Schmidt è infatti molto quotato a Washington, specialmente dopo il suo totale allineamento alle tesi americane nella conferenza che aveva riunito, in febbraio, a Washington i principali paesi consumatori di petrolio.

* * *

LONDRA, 7

La notizia delle dimissioni del cancelliere Brandt ha vivamente sorpreso tutti gli ambienti politici di Londra. L'abbandono della vita politica da parte del cancelliere Brandt è unitamente deplorata, sia dai conservatori sia dai laburisti. Il cancelliere era considerato a Londra un uomo coraggioso e leale.

Interrogato ai comuni in merito alla riunione dei ministri degli esteri della CEE a Bruxelles, Wilson ha dichiarato: « Data la situazione in Francia e quella, a mio parere tragica, in Germania, non bisogna aspettarsi progressi immediati della rinegoziazione delle condizioni dell'ingresso della Gran Bretagna nella CEE ».

Quanto alle prospettive di successione del cancelliere Brandt esse sono accolte con sentimenti diversi. L'attuale ministro delle finanze Helmut Schmidt, che è generalmente considerato il probabile successore di Brandt, è giudicato a Londra un uomo relativamente duro ma molto filo-americano, e ciò non sembra dispiacere all'attuale governo britannico.

* * *

PARIGI, 7

Il ministro degli esteri francese, Michel Jobert, ha dichiarato oggi che le dimissioni del cancelliere Willy Brandt costituiscono « una grave perdita per l'Europa ».

Jobert ha aggiunto: « Nel breve periodo in cui mi trovo nell'arena politica, ho appreso che la politica è un gioco molto crudele. L'uscita di Brandt dalla vita politica costituisce una grave perdita per l'Europa ».

Il segretario del partito socialista francese François Mitterrand, candidato unico delle sinistre all'elezione presidenziale, ha inviato al cancelliere tedesco un telegramma in cui gli esprime « La solidarietà dei socialisti francesi » e rende per l'appunto « omaggio al senso della democrazia » di cui Brandt ha « dato prova in una vicenda in cui la sua responsabilità non era in gioco ».

* * *

MOSCA, 7

A Mosca, la TASS ha dato la notizia delle dimissioni di Brandt senza commenti. Gli osservatori occidentali fanno dal canto loro una serie di congetture, ricordando che Brandt fu uno degli artefici della Ostpolitik che ha portato alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

* * *

BERLINO, 7

Il portavoce del ministero degli esteri della RDT, rispondendo alle domande dei giornalisti in merito alle dimissioni di Willy Brandt, ha detto che i dirigenti del partito e dello Stato della Repubblica Democratica Tedesca considerano gli avvenimenti della RFT un fatto interno di questo paese. I dirigenti della RDT hanno più volte espresso il proprio rispetto verso gli aspetti realistici della politica estera di Willy Brandt, grazie ai quali è stato compiuto un grande passo in avanti nel processo di distensione in Europa, compresa la normalizzazione dei rapporti tra la RDT e la RFT. A tale riguardo, ha aggiunto il portavoce della RDT, si esprime la speranza che anche il nuovo governo della RFT possa dare un contributo costruttivo alla realizzazione del sistema dei trattati e quindi favorire la pace e la sicurezza in Europa.

L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt (a sinistra) e il neocancelliere Helmut Schmidt

Torturato dirigente del PC greco

LONDRA, 7

Il dirigente comunista ellenico Tony Ambatielos versa in gravi condizioni perchè sottoposto a torture nel carcere greco in cui è rinchiuso.

Lo riferisce la Lega per la democrazia in Grecia, secondo cui Ambatielos è stato arrestato il 19 febbraio e accusato di essersi introdotto clandestinamente in territorio ellenico, per organizzare la lotta antifascista.

Le elezioni in Francia

Si definiscono le posizioni per il voto di «ballottaggio»

Gli ex-candidati di estrema sinistra e i dissidenti gollisti fanno appello a votare per Mitterrand — Riunione del CC del PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

La battaglia dei sondaggi, che ha dominato la campagna elettorale per il primo turno delle presidenziali, è ricominciata stamattina a 14 giorni dal secondo turno, con la prima « operazione stima » del conservatore « *l'Aurore* »: Giscard d'Estaing dovrebbe vincere col 50,4 per cento, dei voti, mentre Mitterrand, otterrebbe il 49,6. Il che vuol dire che appena duecentomila voti separerebbero i due pretendenti alla poltrona presidenziale. Ma c'è già un secondo sondaggio che circola sottobanco negli uffici del ministero degli interni, con un risultato percentuale pressochè identico ma capovolto: Mitterrand vincitore col 50,5 per cento dei voti, Giscard sconfitto con il 49,5.

Poichè i sondaggi, punto più punto meno, si sono rivelati di una considerevole precisione è possibile che i due candidati arrivino come si dice in termine sportivo « in un fazzoletto » e che il presidente della Repubblica sia proclamato soltanto dopo lo spoglio dell'ultimo voto.

Giscard d'Estaing ha già ottenuto l'appoggio « condizionato » dei gollisti, quello dei centristi di Duhamel, che avevano fatto campagna per Chaban-Delmas, del lugubre Jean Royer e di qualche altra anima in pena della destra francese, che si rende conto del lungo cammino che l'aristocratico rampollo del d'Estaing dovrà percorrere per arrivare all'Eliseo.

A proposito dei gollisti si sa che nella riunione di ieri, i rappresentanti del gollismo storico si sono scagliati contro Messmer e Chirac accusandoli di aver sabotato la candidatura di Chaban Delmas. I pompidoliani invece, hanno cercato di scaricare su quest'ultimo la responsabilità della disfatta. Ne è uscito uno scontro lacerante. Messmer che chiedeva l'unità del partito attorno a Giscard, è stato fischiato, insultato, trattato da « capo mestatore » da Couve de Murville mentre altri « chabanisti » urlavano a Chirac « L'avrai, il tuo portafogli », oppure « Vai a mangiare alla greppia di Giscard ».

Sic transit: la morte del gollismo, avrebbe potuto essere più dignitosa. Ma troppi odii, troppe rivalità, troppe ambizioni si erano accumulati dietro le quinte del potere. E siamo soltanto agli inizi.

Ben altri movimenti di rabbia e di vendetta vedremo disegnarsi nelle file gollisti, chiunque sia il vincitore, perchè il gollismo si troverà davanti, e in modo drammatico, al problema della sua sopravvivenza, sia pure come forza secondaria.

A sinistra un comitato nazionale gollista, che comprende l'ex ministro e consigliere del generale De Gaulle, Jeanneney e personalità come Debu-Bridel, Grendel e Gallet, ha deciso di invitare l'elettorato gollista a votare per Mitterrand. E' difficile dire l'influenza che può avere questo nucleo di « ribelli » sulla opinione pubblica, ma il gesto non è senza significato quando si sa che la scelta del vincitore dipenderà in gran parte dal modo in cui si ridistribuiranno al secondo turno i tre milioni e mezzo di voti ottenuti da Chaban Delmas.

Anche gli ex candidati dell'estrema sinistra, Arlette, Laguiller e Alain Krivine che hanno ottenuto complessivamente domenica scorsa il 3 per cento dei voti, chiamano i rispettivi elettori e militanti a « riversare tutti i loro voti sul candidato unico delle sinistre ».

Servan - Schreiber parlerà invece soltanto venerdì prossimo sciogliendo il lungo silenzio che si è imposto prima di dare al proprio elettorato un orientamento di voto. Anche la sua scelta potrebbe dare un contributo non indifferente all'uno o all'altro dei due candidati, che hanno bisogno di raccogliere voti dove è possibile e quindi soprattutto al centro dove esistono ancora larghe possibilità di fluttuazione.

Questa sera si è riunito a Parigi il comitato centrale del PCF che ha fatto il bilancio del primo turno delle elezioni presidenziali ed ha preso l'impegno per una mobilitazione di massa al secondo turno. I comunisti dicono che « la vittoria è possibile se attorno a Mitterrand si realizzerà l'unificazione di tutti coloro che aspirano alla giustizia sociale, alla libertà alla indipendenza nazionale ».

Augusto Pancaldi

Concluso con piene assoluzioni il processo contro le « Tre Marie »

LISBONA, 7

Si è concluso oggi con l'assoluzione delle imputate il processo a tre scrittrici portoghesi, note come le « Tre Marie », accusate di avere scritto un libro (pubblicato nel 1972) contenente « passi immorali e pornografici ».

L'assoluzione delle tre imputate — Maria Isabel Barreno, Maria Fatima Velho da Costa e Maria Teresa Horta — è stata accolta dagli applausi del pubblicho

La sentenza del giudice Agacio Lopez Cardoso afferma che il libro, intitolato « Nuove lettere portoghesi », « non è pornografico nè immorale, ma è un'opera d'arte ».

Il giudice ha inoltre detto che l'editore, pubblicando il libro, « ha reso un grande servigio all'arte e alla cultura in Portogallo ». Egli ha invitato le scrittrici a proseguire nella loro opera.

Nell'ultima udienza, circa un mese fa, il procuratore aveva annunciato, fra la sorpresa generale, che avrebbe chiesto l'assoluzione delle imputate.

Il presidente del Senegal ricevuto da Mao Tse Tung

PECHINO, 7

L'agenzia « Nuova Cina » annuncia che il Presidente Mao Tse Tung ha ricevuto oggi il Presidente del Senegal, Leopold Senghor, a Pechino in visita ufficiale.

All'incontro che si è svolto « in un'atmosfera di amicizia e cordialità », hanno assistito la moglie di Senghor e alcuni ministri senegalesi, e da parte cinese, il primo ministro Ciu En-Lai assieme a varie altre personalità politiche.

Fanfani riprende le tesi della destra

(Dalla prima pagina)

il periodo non lontano del manicheismo politico ».

Parlando nel corso di una assemblea all'Alfa Sud, il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha detto che i toni della campagna stanno dimostrando che « *si sta tentando di precostituire un torbido polverone dietro il quale fare avanzare altrettante equivoche alleanze per far saltare gli attuali equilibri politici e democratici e con essi il processo di unità sindacale* ».

FANFANI Parlando a Torino, ieri il segretario dc non si è limitato soltanto a far proprie le tesi anticomuniste del MSI, ma ha anche polemizzato con gli alleati di governo caricando il suo discorso di toni di larvata minaccia.

Anzitutto, nel discorso torinese di Fanfani vi è il senso della situazione in cui si trova attualmente la DC, costretta ogni giorno a polemizzare con tutte le forze democratiche e con larghi settori cattolici. Il segretario dc ha detto: « *Siamo fieri dell'isolamento in cui ci troviamo: i pionieri sono sempre isolati; chi va avanti non ha mai molti con sè* ».

E' certo arduo presentare sotto un profilo « pionieristico » l'atteggiamento chiuso, vecchio e intollerante fatto assumere in questa occasione alla DC; d'altra parte, l'isolamento della DC dalle forze democratiche esiste effettivamente in questa campagna elettorale, e imbarazza fortemente gran parte del partito dello « Scudo crociato », ma insieme a questo isolamento vi è anche un altro fattore, che Fanfani non ricorda: il fatto che la DC si trova a fianco del MSI.

Fanfani ha polemizzato a Torino nei confronti dei *leaders* degli altri partiti governativi, i quali affermano che « *soltanto il prevalere dei "no" potrà agevolare la serena prosecuzione dell'azione politica in corso* ». Secondo il segretario della DC, queste affermazioni avrebbero « *tre difetti* »: quello di « *sottovalutare il peso della DC nella maggioranza* » (argomento, come si vede, brutalmente chiaro); quello di « *sottovalutare la forza traente che il prevalere dei "no" darebbe al PCI nei confronti dei suoi attuali convergenti* »; e quello di dimenticare che il PCI non ha mai rinunciato a chiedere molti "no" « *per mutare l'equilibrio politico italiano e per cambiare la direzione politica del Paese* » (e qui ritorna la volgare falsificazione della lineare posizione assunta dai comunisti rispetto alla competizione del *referendum*). Fanfani — dopo avere ripetuto quasi alla lettera le argomentazioni usate dal MSI — ha detto di non avere da dare agli alleati di governo « *nessun particolare avvertimento* ».

ORLANDI E BIGNARDI I segretari del PSDI e del PLI, Orlandi e Bignardi, hanno ribadito ieri sera in TV la scelta dei rispettivi partiti in favore del « no ». Bignardi ha ricordato le decisioni del partito liberale contrarie alla abrogazione del divorzio. Il voto del 12 maggio, ha detto, « *non è una scelta per il comunismo o per la DC, per il PLI o per il MSI, ma è una scelta su un tema specifico sottoposto a* referendum ». Orlandi ha ricordato, in polemica con Fanfani, che la legge italiana non può essere definita « *perfida* »: si tratta, al contrario, di una « *legge severa, che è diventata più severa per effetto della mediazione dell'allora sen. Leone* ».

AMENDOLA Parlando a Trieste il compagno on. Giorgio Amendola ha affermato che il paese sta pagando un prezzo altissimo per il *referendum* imposto dal gruppo dirigente della DC per ristretti calcoli di partito.

In queste ultime settimane la crisi economica ha subito gravissimi e veloci accelerazioni. Il governo, praticamente incontrollato, ha preso misure che si traducono in un forte aumento dei prezzi. I fatti di Eboli dimostrano come la politica degli investimenti debba essere sottratta dalle contese feudali dei Gava e dei De Mita per essere, al fine, decisa dagli organi democratici regionali e centrali dello Stato. Infine, la catena di sequestri, attentati, provocazioni, si allunga pericolosamente e denuncia carenze, incapacità, complicità di organi dello Stato.

L'inserimento dei fascisti per mezzo dell'impostazione faziosa data alla battaglia del *referendum* da Fanfani, dà i suoi frutti avvelenati. Lo si avverte particolarmente a Trieste — ha proseguito Amendola — dove gli uomini che portarono l'Italia alla guerra e alla sconfitta cercano con la bomba alla scuola slovena e il discorso provocatorio del segretario del MSI di compromettere quella politica di pace e di piena collaborazione tra Italia e Jugoslavia che è condizione prima di vita e di sicurezza per Trieste e l'Italia.

Le conseguenze rovinose dello svolgimento del referendum derivano dalla scelta compiuta da Fanfani, che ha voluto evitare, come egli ha detto, di perdere voti a destra e di veder formarsi un secondo partito cattolico. Se qualcuno non considera questi motivi di partito meschini e ristretti — ha sottolineato l'oratore — vuol dire che egli non comprende che un partito che pretende di essere la guida del paese deve essere capace di anteporre gli interessi generali della nazione ai suoi calcoli elettorali.

Il PCI ha sempre seguito coerentemente la sua linea senza mai farsi condizionare dal timore di perdere voti a destra o a sinistra.

La risposta degli italiani ai nuovi pericoli derivati dall'aggravamento della situazione economica e dalle violenze e provocazioni dei fascisti è mirabile per compostezza e maturità politica. Al punto in cui siamo la migliore risposta ai calcoli faziosi di Fanfani — ha concluso Amendola — è di dimostrare quanto essi siano errati. La vittoria dei *no* diventa a questo punto una grande vittoria democratica e antifascista che, al di là di ogni calcolo fazioso o di ogni provocazione, mantiene aperte al popolo italiano le vie del progresso politico e civile.

Schmidt succederà a Brandt

(Dalla prima pagina)

te Heinemann, il cui mandato scade il 31 maggio, e al posto del quale dovrebbe essere eletto l'attuale vice cancelliere e ministro degli esteri, il liberale Walter Scheel.

Il portavoce del governo, Von Wechmar, aveva dichiarato questa notte infatti che socialdemocratici e liberali continueranno la coalizione di governo. In questo caso non vi saranno problemi per l'elezione del nuovo cancelliere: essi dispongono infatti di 271 voti in seno al Bundestag, un largo margine rispetto ai 249 necessari. I due partiti hanno già respinto, d'altra parte, la possibilità di nuove elezioni, come invece aveva chiesto questa notte il presidente della CSU, l'oltranzista bavarese del cristiano sociali Franz Josef Strauss.

Brandt si è presentato stamane dinanzi al gruppo parlamentare del partito per spiegare le ragioni delle sue dimissioni e per ribadire che manterrà la carica di presidente della SPD.

Il suo ingresso nella sala è stato salutato da fragorosi applausi. Nel suo breve discorso di commiato non ha avuto parole di critica o di rammarico, ma solo di impegno per la prosecuzione nella sua opera di partito. « Ho dato le dimissioni per rispetto alle regole non scritte della democrazia e per non lasciar distruggere la mia integrità personale e politica ». In un breve bilancio del suo cancellierato egli ha quindi ribadito di aver aperto la via ad un'epoca di pace. Egli ha quindi detto che l'alleanza coi liberali va mantenuta e che la RFT ha bisogno di un cancelliere socialdemocratico e che perciò « vogliamo rafforzare ancora di più la posizione del partito e tracciare in modo chiaro la sua linea ».

Sulle dimissioni di Brandt le reazioni negli ambienti social-democratici sono improntate a costernazione e solidarietà. Il *leader* dei sindacati, il socialdemocratico Vetter, ha parlato di « particolare senso di responsabilità ». « Noi dobbiamo rispettarlo — ha aggiunto — ma ci chiediamo anche in questi casi, se in una democrazia moderna, debbano essere impiegati codici d'onore di tempi passati ».

C'è in questa dichiarazione un riferimento abbastanza comprensibile al modo con cui i suoi amici e collaboratori di partito e di governo avrebbero cercato di schivare le responsabilità dello scandalo per « l'affare Guillaume ». Klaus Schuetz, sindaco socialdemocratico di Berlino Ovest e direttore delle due campagne elettorali che avevano portato nel 1969 e nel 1973 Brandt alla cancelleria ha attaccato i suoi colleghi di partito accusandoli di essere venuti meno all'impegno di lealtà verso il cancelliere: « Negli ultimi giorni e nelle ultime settimane — ha detto — siamo stati testimoni di uno spettacolo nel quale molte persone che avrebbero dovuto accettare la responsabilità si sono nascoste dietro la schiena di Brandt ».

Nell'offensiva contro Brandt aveva fornito proprio in questi giorni materiale alla destra nazionalista e alla CDU-CSU il dipartimento di Stato americano: il giornale *Die Welt*, infatti, appartenente all'editore reazionario Springer (il più potente della RFT) ha iniziato proprio oggi la pubblicazione di documenti raccolti dai servizi segreti USA dai quali risulta che Brandt nel 1944 sosteneva la necessità di un partito unitario delle sinistre che raccogliesse comunisti, socialisti e altri gruppi di sinistra e attuasse, dopo la sconfitta del nazismo « la rivoluzione democratica in Germania ». Una tesi logica, politicamente corretta, e del tutto democratica, sostenuta da un patriota nell'infuriare della battaglia contro il Reich hitleriano. Una tesi che solo l'ottusità della propaganda della destra tedesca e la cecità dei servizi segreti americani pensano possa essere agitata per diffamare l'antinazista Brandt e tentare di presentare il capo della SPD come un portavoce camuffato dei comunisti.

Sul retroscena degli avvenimenti sfociati nelle dimissioni di questa notte, con le quali il premio Nobel per la pace lasciava dopo quattro anni e mezzo la cancelleria per il « caso » del consigliere personale arrestato sotto l'accusa di spionaggio a favore della RDT, circolano molte voci. Prima di rendere operativa la sua decisione, sembra che il cancelliere abbia cercato di saggiare ancora una volta le reazioni al suo gesto dei massimi dirigenti del partito, tra cui lo stesso Schmidt, *leader* dell'ala destra della SPD. Nel corso di questa riunione egli sarebbe stato messo in minoranza. Nessuno cioè, come denuncia Schuetz, si sarebbe assunto una qualsiasi responsabilità sul « caso » Guillaume, lasciandole ricadere tutte sulle spalle di Brandt. Di qui la lettera di dimissioni ad Heinemann. « Caro presidente, afferma infatti Brandt, nella sua lettera di dimissioni, accetto la responsabilità politica della negligenza concernente il caso di spionaggio Guillaume, e annuncio le mie dimissioni dalla carica di cancelliere federale. Al tempo stesso chiedo che queste dimissioni abbiano effetto immediato e che al mio vice sia affidata la carica di cancelliere federale fino alla elezione di un successore. Con deferenti saluti. Willy Brandt »

La notizia si era diffusa verso la mezzanotte. Alle tre del mattino il silenzio veniva rotto dinanzi alla residenza di Brandt. Un coro di giovani intonavano l'inno socialdemocratico e levavano ad intermittenza il grido « Willy, resta in carica ». Ma Brandt non si è affacciato. Solo più tardi, Holger Boerner, uno dei suoi diretti collaboratori si affacciava alla cancellata e cercava di spiegare ai dimostranti « Non è un addio alla politica. Brandt resta capo del partito ».

Oggi Schmidt, designato come abbiamo detto alla nuova carica di cancelliere, a cose fatte, ha spezzato una lancia in favore di Brandt. Parlando ad una riunione ufficiale ad Amburgo, ha detto « Non nasconderò il fatto che non ero d'accordo con la decisione di Brandt, perché non la ritengo giustificata, e che ho cercato di dissuaderlo ». In precedenza lo stesso Schmidt aveva detto: « La sua decisione di assumersi pubblicamente la responsabilità di qualcosa di cui era solo in piccola parte responsabile, va rispettata da me come da ogni altro uomo ».

In un comunicato della presidenza della SPD si afferma oggi che la violenta campagna politica contro la quale Brandt ha dovuto battersi fin dall'inizio della sua carriera politica, continua nel modo peggiore. « C'è chi, in questo paese — afferma il comunicato — non si è ancora abituato all'idea che nel sistema democratico della RFT, ogni quattro anni i liberi cittadini conferiscono con libere elezioni il potere dello Stato ad un uomo di loro scelta. Queste forze, hanno abbandonato anche questa volta con leggerezza l'ambito di una corretta polemica politica ».

Heimut Schmidt, 55 anni quasi certo successore di Brandt, è, come dicevamo, considerato un esponente della corrente di destra del Partito socialdemocratico. Come tale egli ha preso più volte posizione contro l'ala giovanile di sinistra del partito. Come ministro della difesa nel 1969 e fino al 1972, la sua politica è stata di strettissima osservanza atlantica. Quale ministro delle finanze succeduto al dimissionario Schiller nel 1972 ha condotto una azione mirante a contenere ogni spinta sociale. Recentemente fu al centro di una dura polemica con il ministro degli esteri francese Jobert, durante la conferenza energetica di Washington, dove si trovò completamente allineato alla posizione americana, che negava in campo energetico e nel dialogo con i paesi arabi ogni autonomia all'Europa dei Nove.

Lá sentenza di morte è stata commutata nell'ergastolo

SALVATA LA VITA A CINQUE ANTIFASCISTI CILENI CONDANNATI

Un successo della campagna di solidarietà con i detenuti politici — Le difficoltà della Giunta per la sua politica repressiva — Nuove proteste internazionali — Un comunicato delle ACLI

SANTIAGO, 7

La campagna di solidarietà con i detenuti politici cileni che si aggiunge al crescente isolamento della Giunta fascista nell'opinione pubblica del paese, segna oggi un rilevante successo: cinque antifascisti condannati a morte sono stati graziati dalle autorità militari di Colchagua. Si tratta degli studenti Hector Fuentes Araos e Jose Balagued Jara, dei dirigenti di leghe contadine Humberto Vargas e Miguel Gonzales e del responsabile dell'organismo di riforma agraria di San Fernando (140 chilometri a sud di Santiago) Nelson Gonzales Poblete. I cinque erano stati condannati per « formazione di gruppi paramilitari e traffico d'armi ». La loro pena è stata commutata in quella ai lavori forzati a vita.

In favore dei condannati erano intervenuti con un appello alle autorità regionali, alle cui dipendenze è il tribunale militare di San Fernando, il vescovo di Rancagua e il giurista degli Stati Uniti che ha assistito alle prime udienze del processo ai sessantaquattro di Santiago, Morray.

Il significato dell'avvenimento può essere meglio valutato se posto in relazione alla dichiarazione fatta ieri dal ministro degli Interni della Giunta, generale Oscar Bonilla secondo cui sarà la Giunta stessa da ora in poi ad attribuirsi il diritto di grazia per le condanne pronunciate dai tribunali militari regionali Come si ricorderà ieri la corte marziale di Valdivia, 900 chilometri a sud della capitale, ha emesso due condanne a morte.

Appare probabile, dunque, che la Giunta, non potendo ignorare le crescenti pressioni interne e internazionali, abbia optato per un uso « politico », più attento alle conseguenze, dello strumento repressivo che resta quello a cui fondamentalmente affida il suo potere. Le azioni di solidarietà, la vigilanza e la mobilitazione popolare devono dunque proseguire e svilupparsi proprio in vista delle nuove possibilità che la situazione cilena sembra offrire In particolare la campagna in difesa dei detenuti politici cileni guarda ora al prossimo processo contro i ministri e dirigenti di *Unidad Popular* che erano reclusi nell'isola di Dawson.

Ieri la TASS annunciava che il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan è stato trasferito dall'isola di Dawson a Santiago. Con lui sono stati trasferiti nella capitale altri esponenti di *Unidad Popular* e membri del governo Allende gettati in carcere dopo il colpo di stato dell'11 settembre '73. Tra questi figurano il presidente del partito radicale Anselmo Sule e i ministri Fernando Flores e Sergio Bitar Tutti dovranno comparire di fronte a una corte marziale appositamente istituita.

* * *

In occasione della presenza a Roma del cardinale Silva Enriquez Arcivescovo di Santiago, la Presidenza delle ACLI ha manifestato la sua solidale partecipazione per i recenti atteggiamenti di condanna della brutale repressione militare assunti dallo stesso cardinale e dalla Conferenza - Episcopale Cilena.

Nel momento in cui altri crimini come la condanna per opera della Corte Marziale di Valdivia di due dirigenti socialisti, aggravano ulteriormente la già drammatica situazione del popolo cileno, le ACLI considerano di grande importanza — unitamente alle altre iniziative di solidarietà che da ogni parte del mondo i democratici esprimono nei confronti del Cile — l'atteggiamento intransigente della Chiesa e dei suoi Pastori contro ogni arbitrio, contro ogni violenza, contro ogni mortificazione della dignità umana. In questo spirito la Presidenza Nazionale delle ACLI ribadisce il proprio impegno di solidarietà nei confronti dei lavoratori e di tutto il popolo cileno che deve essere concretamente sostenuto nella sua lotta per la riconquista delle libertà democratiche affossate dall'intervento militare.

Le ACLI invitano pertanto i lavoratori cristiani, tutti i lavoratori, a rafforzare le iniziative di sostegno concreto alla resistenza cilena.

* * *

COPENAGHEN, 7

Il Comitato degli ex prigionieri politici e partecipanti al movimento della Resistenza in Danimarca ha inviato al governo del paese una dichiarazione in cui chiede di esercitare, tramite l'organizzazione delle Nazioni unite, pressioni sulla giunta fascista cilena al fine di costringerla a porre fine al terrore contro i patrioti cileni.

Chiediamo al governo di seguire l'esempio di altri paesi e di porre fine ad ogni aiuto economico alla giunta militare, anche attraverso organizzazioni internazionali — è detto nella dichiarazione. Chiediamo la liberazione di tutti i prigionieri politici dei dirigenti del legittimo governo di Salvador Allende e dei loro compagni d'armi che languono nelle prigioni e nei campi di concentramento.

* * *

BRUXELLES, 7

Oltre duecento medici ed insegnanti di istituti sanitari belgi hanno rivolto un appello ai loro collegni affinché amplino il movimento per la liberazione dei medici e dei lavoratori sanitari cileni che languono attualmente nelle carceri della Giunta.

Conculcando le libertà democratiche e i diritti dell'uomo, la giunta militare nel Cile conduce una politica di terrore e di repressione fisica contro i sostenitori del governo di unità popolare — sottolinea la dichiarazione dei medici belgi.

Formulando apertamente l'ipotesi della successione

Il «vice» di Nixon si dichiara in grado di fare il presidente

La Commissione del Senato insiste per la consegna dei nastri originali

WASHINGTON, 7

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, ha dichiarato di ritenersi capace di succedere al presidente Nixon nel caso ciò si rendesse necessario. In un discorso pronunciato al Club economico di New York, Ford ha affermato di non ritenere probabile l'avvio di una procedura di destituzione contro Nixon ma ha aggiunto: «Ritengo di possedere l'esperienza necessaria (nel caso in cui dovessi rimpiazzare il presidente). Farei del mio meglio senza dovermene scusare». E' questa una delle più dirette allusioni di Ford all'eventualità di una successione, dopo gli ultimi sviluppi del Watergate.

Dal canto suo, la commissione senatoriale d'inchiesta sul Watergate, presieduta dal senatore Sam Ervin (democratico della Carolina del nord), ha insistito presso la Corte d'appello di Washington per la consegna dei nastri con le registrazioni di cinque conversazioni di Nixon, per le quali era già stata presentata, l'estate scorsa, una richiesta di consegna. La commissione ha dichiarato che gli estratti rilasciati in proposito dalla Casa Bianca sono « sospetti » e non sono « nè completi nè precisi ».

I nastri sono necessari sottolinea la commissione, «per informare l'opinione pubblica sull'estensione raggiunta dalla corruzione nell'ambito dell'esecutivo » Come si ricorderà, la settimana scorsa la Corte d'appello aveva chiesto alla commissione di precisare se ritenesse ancora necessarie le registrazioni originali delle cinque conversazioni, nonostante la consegna delle « trascrizioni » nixoniane. La risposta a questa domanda, dice la commissione, è inequivocabile ed energicamente affermativa.

Dalle trascrizioni consegnate la settimana scorsa risultano omesse circa 1.670 porzioni di colloqui che la Casa Bianca ha dichiarato essere « inaudibili » o « incomprensibili »: quasi un'ammissione per ogni minuto delle oltre 33 ore di conversazioni registrate. Lo hanno calcolato alla redazione della « *Washington Post* » dopo la lettura completa delle 1.308 pagine rilasciate da Nixon. Quasi due terzi delle omissioni si riferiscono al presidente.

Il legale della Casa Bianca James St. Clair ha annunciato frattanto che il presidente non consegnerà altri nastri relativi allo scandalo Watergate nè alla commissione giustizia della Camera nè al procuratore speciale Leon Jaworski.

St. Clair ha detto che Nixon lo ha esortato a continuare i suoi sforzi per l'invalidamento della citazione emessa da Jaworski, il quale aveva chiesto 64 nastri relativi a conversazioni presidenziali, ed a portare la battaglia legale davanti alla Corte Suprema, se sarà necessario.

St. Clair ha asserito altresì che Nixon è intenzionato a rischiare un confronto con la commissione giustizia della Camera qualora questa dovesse fare pressioni per altre prove su Watergate.

Un portavoce di Jaworski ha intanto dichiarato: « Noi progettiamo di andare avanti con la nostra causa ».

Il giudice del tribunale distrettuale John Sirica aveva concesso una proroga di cinque giorni a St. Clair per consentirgli di raggiungere con Jaworski un compromesso sulla questione della citazione.

St. Clair ha riferito che Nixon ha esaminato la faccenda ed ha deciso oggi di non venire a patti.

« Non ritengo si tratti di un reato da impeachment », ha detto St. Clair in relazione all'atteggiamento assunto da Nixon.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5521 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ediz. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19